



Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola

RINNOVO dei CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

1

POPOLO DI DIO, comunione e corresponsabilità nella parrocchia

(Potrebbe aiutare il video della relazione del prof. Dario Vitali scaricabile dal sito fanodiocesi.it sezione Consiglio Pastorale Diocesano)

Il tema del **POPOLO DI DIO**, fortemente rilanciato da Papa Francesco, quello della **comunione** e della **corresponsabilità** si collocano sullo sfondo della rinnovata coscienza ecclesiological conciliare e delle scelte che la Chiesa è andata compiendo nel suo recente cammino.

Tutto questo rende consapevoli come sia necessario operare un profondo cambiamento di mentalità da parte di tutti, laici e preti, giovani e adulti, perché tutti diventino «soggetti»

della missione della Chiesa, più che i «destinatari» distratti di un'improbabile vita cristiana. È quindi necessario superare un certo «cristianesimo dei bisogni» per approdare ad un **«cristianesimo delle responsabilità»**. Il primo, assai diffuso, è soddisfatto quando si è esaudito il proprio bisogno religioso (di amicizia, serenità, conforto, ritrovamento di sé e, perché no?, anche di Dio); il secondo comincia

quando ci si accorge che non si può essere cristiani solo per se stessi,

quando il prendersi cura della fede e della vita degli altri non è un lusso per chi è disponibile, per il cristiano "impegnato", per quello che ha tempo per la parrocchia. Un «cristianesimo della vocazione e della responsabilità» è quello che ha trovato che la vita cristiana è logicamente consequenziale ad una fede adulta e matura, capace di farsi carico della testimonianza che il Vangelo porta con sé.

La corresponsabilità è dunque capacità di rispondere insieme:

gli uni agli altri e tutti al Signore e all'umanità, a cui il Signore ha destinato la salvezza di cui la Chiesa è missionaria e portatrice. Per questo corresponsabilità significa capacità e disponibilità a collaborare, rispondendo da adulti di quel che la Chiesa, ma soprattutto il Signore, ci chiede. Implica di saper obbedire, guardando ogni cosa con un orizzonte più vasto della nostra visione personale. Implica la coscienza della grandezza di ciò che ci è affidato da compiere, che non sarà eseguito tanto meglio quanto più meccanica sarà l'esecuzione, ma quanto più le nostre capacità e i doni dello Spirito saranno giocati in pienezza nell'opera comune.

Implica anche il coraggio di segnalare e di proporre, di obiettare e di dissentire, con coscienziosa umiltà

e senza spezzare la comunione, perché questa si conservi non come conformismo, ma come obbedienza comune al Vangelo e alla missione.

Accanto al tema della comunione-corresponsabilità va considerato anche quello della parrocchia, come luogo privilegiato per l'esercizio di tale dimensione peculiare dell'esperienza cristiana oggi.

EG 28: *“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità.*

Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere « la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie ». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.

Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione.

È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario.

Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”.

La scelta privilegiata della parrocchia coincide dunque con la scelta del primato della pastorale ordinaria, che va intesa come cura della comunità e di tutte le persone, come attenzione a tutte le tappe dell'esistenza e alle diverse forme della vita cristiana. Tutto questo, tuttavia, non certo a prezzo di una banalizzazione degli obiettivi pastorali, quasi che nella pastorale ordinaria essi rimanessero generici e rinunciatari.

Possono essere tre le direttrici su cui è chiamata a viaggiare la parrocchia nel realizzare il suo peculiare servizio all'annuncio del Vangelo:

a) Una comunità che annuncia e celebra

La prima linea del cammino della pastorale parrocchiale va individuata nel suo essere una comunità che arriva e parte dall'Eucaristia. La comunione tra i credenti trova nell'Eucaristia la sua sorgente e la sua meta verso cui tutti sono invitati a tendere. La fraternità che si sviluppa nella costruzione delle relazioni sociali, favorite dal vivere sullo stesso territorio, viene vissuta in una maniera del tutto singolare da una comunità che si stringe attorno allo stesso altare.

b) Una comunità di credenti responsabili

Vissuta così, la comunità di altare permetterà di far crescere carismi e ministeri al servizio dell'unico annuncio del Vangelo. La maturazione della responsabilità ecclesiale è segno di una fede adulta e matura, che sa farsi carico del *bene della chiesa* come valore da costruire con pazienza e tenacia.

c) Una comunità di missione

La circolarità tra comunione e missione è la grande legge della Chiesa e, dunque, anche della parrocchia. Questa è, in fondo, la scommessa della parrocchia del futuro: che essa realizzi meno un cristianesimo per sé e di più un cristianesimo che, proprio perché si fa carico degli altri, finisce per ritrovare la sua giusta dimensione.